

Omelia di Mons. Vescovo Valerio Lazzeri
in occasione delle esequie di Don Sandro Bonetti
(* 5-IV-1938 / † 16-XII-2019)
Minusio, Chiesa dei Ss. Rocco e Quirico, 18 dicembre 2019

Carissimi,

è ricca di significato l'evocazione della figura di San Giuseppe, a pochi giorni dalla memoria annuale della venuta del Signore nell'umiltà della nostra condizione umana. Il silenzio di questo uomo singolare ci parla della nascita di Gesù in una maniera molto diversa da quella che tende a occupare il nostro immaginario abituale. Nel racconto di Matteo, non c'è davvero niente di soave e d'incantato. C'è solo il dramma, interiore e nascosto, che ha attraversato la vicenda dei protagonisti del primo Natale.

“Così fu generato Gesù Cristo”. Colpisce questa espressione. Per l'evangelista, non importa infatti soltanto il “che cosa” nell'evento cristiano. Conta altrettanto, e per certi versi di più, il “come”, lo stile, il modo con cui le persone che per prime lo hanno vissuto hanno camminato nella fede e hanno attraversato la notte scesa improvvisamente su di loro, mentre lo sguardo si stava volgendo a un orizzonte pieno di ordinarie, ma dolci promesse.

Il carissimo don Sandro, che oggi accompagniamo per l'ultimo saluto, ha decisamente amato l'atmosfera d'interiorità, di delicatezza, di attenzione al mistero dell'Altro, che si respira in questo Vangelo. Ha desiderato con intensità e perseveranza di essere tutto impregnato dai sentimenti del padre di Gesù secondo la Legge, per il quale ha sempre avuto una speciale devozione. Assiduità nella ricerca di ciò che è giusto, discrezione, riflessione, e infine disponibilità ad affidarsi alla Parola, anche quando questa risulta chiedere ciò che umanamente appare difficile da accettare.

Potrei elencare molti aspetti del generoso ministero pastorale di don Sandro. Egli è stato attivo su diversi fronti della missione della Chiesa che è a Lugano: il lavoro in Curia, vicino al Vescovo Angelo Jelmini, subito dopo essere stato da lui ordinato, l'insegnamento, l'assistenza spirituale all'Unione Femminile Cattolica Ticinese, la parrocchia, l'impegno come Cappellano militare, come Rettore del Seminario, nella pastorale vocazionale e nell'apostolato della preghiera.

Tuttavia, la solidità della sua dedizione al Signore e alla Chiesa, la sua maturità spirituale l'abbiamo potuta vedere in maniera particolare nell'ultimo atto del suo esemplare percorso umano e cristiano. L'aggravarsi della sua malattia, infatti, lo ha portato rapidamente a dover lasciare il suo ultimo incarico quale Parroco della Cattedrale di san Lorenzo. È in quel momento che si è vista, in maniera ancora più netta, la qualità del suo affidamento e della sua obbedienza al Signore.

“Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore”. Con la stessa semplicità, don Sandro in pochi giorni ha deciso di ritirarsi, con la fedelissima sorella Lely, nella Casa

Cottolengo di Gordevio, dove ha passato gli ultimi anni della sua vita. Qui ha saputo coltivare intensamente quell'essenziale di cui si è sempre nutrito: il silenzio, la preghiera, l'adorazione, l'intensa offerta della propria vita e il fiducioso abbandono alla Provvidenza. Si andava volentieri a trovarlo, perché la sua serenità era contagiosa, la sua parola era cordiale, la sua comunicazione avveniva senza lamenti né sterili nostalgie.

Erano davvero arrivati per lui i giorni di cui ci parla il profeta Geremia nella prima lettura. I giorni in cui semplicemente essere salvati e vivere tranquilli, i giorni ultimi in cui la grazia del Signore dà al cuore umano la possibilità di rivolgersi a Colui che, con tutta sincerità, può essere finalmente chiamato "Signore-nostra-giustizia", avendone sperimentato personalmente l'indefettibile fedeltà nell'amore.

È così con grande riconoscenza che siamo qui oggi a raccomandare don Sandro alla misericordia del Signore. Sono contento di averlo potuto visitare, con don Nicola Zanini, un attimo prima del suo passaggio e di avergli potuto conferire ancora l'unzione degli infermi.

Ci è scappato via rapidamente, a pochi giorni dal congedo dalla sua carissima sorella Lely, che lui stesso riconosceva come una seconda mamma. Il suo passaggio lascia una traccia luminosa in tante persone, che ne hanno potuto sperimentare la sua bontà e assiduità nel vivere e proporre solo e unicamente la Parola del Signore. Poteva sembrare in certi momenti determinato e inflessibile, ma sicuramente nessuno poteva dubitare della sua sincerità e della sua profonda convinzione nel Bene.

Il profeta Geremia continua a invitarci anche oggi a non pensare al passato le grandi opere del Signore, le meraviglie da lui suscitate nella storia. "Non si dirà più: 'Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d'Egitto!'", ma piuttosto 'Per la vita del Signore'", che è sempre pronto a compiere in ogni tempo la sua promessa di liberazione e di salvezza.

È la prospettiva della nostra fede in Gesù Cristo, risorto dai morti. È la luce nella quale don Sandro è ora entrato, con passo deciso e senza tentennamenti. È il mistero del Natale ormai alle porte, con il suo dono di novità e di speranza irriducibile anche di fronte alla morte. È ciò che vogliamo vivere in questa liturgia di commiato e di suffragio.

Ai fratelli Sergio e Fernando, a tutti i parenti, a familiari e amici, giunga l'assicurazione del nostro affetto, del nostro ricordo e della nostra vicinanza. La linearità, la luminosità e la generosità della testimonianza che don Sandro ci lascia siano fonte di consolazione, d'incoraggiamento e di speranza cristiana per tutti!